Conto Corrente con la Posta

Martedì 12 Marzo 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVRANKO

UDINE - Anno XVII - N. 60

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

Conto Corrente con la Posta

Fasti navali recenti della Turchia

Non può dirsi ora che la Turchia possegga una flotta, giacchè tale nome, ai tempi odierni in cui gli armamenti marittimi vanno ogni giorno accrescendosi in potenza dandosi con le «dreadnoughts» e le «superdreadnought» esempi di vere fortezze galleggianti, non può darsi a quelle tre vecchie corazzate che formano il nucleo della marina militare turca. Ma in tempi non ancora lontani la Turchia è stata una potenza marittima.

Sino a qualche secolo fa la Turchia ra una grande potenza, isolata di ronte agli altri Stati europei, di cui ovente doveva subire gli attacchi e he spesso minacciavano la sua rovina, la grande estensione delle sue coste e imponeva l'obbligo di mantenere una flotta sufficiente a difenderle.

Bisogna anche notare che le isole dell'Egeo, allora sotto la dominazione turca, abitate da popoli che male sopportavano l'egemonia mussulmana dovevano essere tenute con la forza, cosa che sarebbe stata impossibile senza l'ausilio di una numerosa e poderosa marina.

Ora i tempi sono mutati.

La Turchia non è più che una nazione sopportata, anzi difesa e mantenuta in piedi dalle altre potenze per evitare possibili sconvolgimenti e guerre in Europa.

L'eterna quistione balcànica si erge a sua difesa.

Dopo un periodo di decadenza dovuto ai vari scacchi patiti: il forzamento dei Dardanelli per opera dell'ammiraglio Duckwort e le perdite causate dalle guerre d'indipendenza della Grecia, sulla fine del secolo XIX la marina turca prese un grande sviluppo.

Il sultano Abdul-Azis le diede un grande incremento e fece dell'arsenale di Tokpanè uno dei primari d'Europa, comprò navi dagli inglesi e molte ne fece costruire nei cantieri nazionali; mandò i suoi ufficiali di marina a studiare gli ordinamenti marittimi di Francia e d'Inghilterra e diede ad ammiragli inglesi il comando della flotta: Disse uno di essi Hobart Pascià, «che ebbe a comandare il personale più maneggevole di questo mondo, essendo i Turchi valorosi come eroi, e docili come agnelli».

(Quanto mutati da allora, a giudicare dalle torture dei nostri bersaglieri nella giornata di Sciarascia!)

Quando la Russia nel 1871 ruppe la seconda clausola del trattato di Parigi che le proibiva di armarsi nel Mar Nero e scoppiò la guerra turco-russa, la potenza navale della Turchia era di una certa entità.

Abdul-Aziz aveva provveduto ad una flottiglia di «avvisi» che potesse risalire il basso corso del Danubio per impedirne il transito ai Russi e ad una numerosa e ben armata flotta di potenti navi di linea che potessero tenere il mare con buoni risultati.

Contro una tale flotta ben organiztata doveva combattere quella russa che sia per il numero delle navi, che per l'armamento, si trovava in condizioni di inferiorità.

In un combattimento campale essa non avrebbe potuto a lungo resistere, e ciò capirono i comandanti, che tentarono di molestare il nemico e di infliggergli perdite con l'astuzia.

Le torpedini da lungo tempo conosciute e perfezionate dai Russi dovevano servire allo scopo.

Il 13 maggio 1877 i Russi fanno la prima prova: una divisione di corazzate e di trasporti turchi stava ancorata a Batoum; la troppa sicurezza dei comandanti, produce un difetto di sorveglianza e di precauzioni.

Il «Granduca Costantino», un piroscafo mercantile della linea di Odessa, riesce ad avvicinarsi al porto, rimorchiando una flottiglia di barche torpediniere composta dalla «Tchesmè, Sinope, Navarino e Soukoumkaleh».

Le torpediniere entrano in porto ed una di esse, la «Tchesmè» arriva a percuotere con l'asta della torpedine un grosso trasporto turco.

L'esplosione non avviene, i turchi danno l'allarme e inseguono a cannonate l'ardita torpediniera che però riesce a sfuggire per le fitte tenebre.

Simili episodi si ripetono molte e molte altre volte ora contro una, ora contro l'altra delle varie squadre scaglionate nei porti.

A otto miglia da Braila, lungo il corso del Danubio, al villaggio di Matchin, il comandante supremo delle forze turche aveva mandato i due avvisi «Feth-ul-Islam» e «Duba Laife» e il vaporino «Kidilj Alì».

I luogotenenti di vascello russi Dubasoff con la «Tsarewitch» a Chestakoff colla «Xenie» ambedue barche torpediniere, e i guarda marina Persin con la «Djeguit», e Bali con la «Tsarewna» furono mandati contro la squadriglia turca.

Alla mezzanotte del 26 le barche in doppia colonna si avanzarono e nonostante la vigilanza arrivarono a brevissima distanza dalla quadra turca, ma furono scorte dalle sentinelle che diedero l'allarme.

Dubasoff era capo fila. Intrepido procedette fin sotto il bordo dell'avviso, nonostante il fuoco nemico, e piantò l'asta della torpedine sotto il piano sinistro della banda di poppa.

L'esplosione avvenne, però siccome la nave non colava a fondo, con una nuova torpedine Chestakoff completò l'opera di distruzione.

Nel giugno alla bocca di Sulinà erano ancorate le corazzate «Fetih» «Bulend», «Moocardev-mikkair» e «Idglalich». I Russi disposero un piano per distruggerle.

Armarono una piccola squadra composta dalle due torpediniere Numero 1 e Numero 2, dalla «Tchesmè», dalla «Sènope» e della «Navarino».

La «Tchesmè» aveva una torpedine da rimorchio, le altre erano munite di torpedini ad asta.

La squadra turca se ne stava ancorata senza aver provveduto ad un servizio di vigilanza. Un solo rimorchiatore il «Kartal», stava in crociera fuori del porto con le altre piccole lance delle navi.

La Numero 1 arriva fino a 20 metri dall'«Idglaieh», ma è ricevuta da un vivo fuoco di artiglieria e di fucileria, arriva a far scoppiare una torpedine, ma non arreca nessun danno al nemico.

Il colpo non è riuscito: la Numero 1 cola a picco; i Turchi dicono per opera loro, sebbene il comandante Pautschin abbia affermato di essere stato lui a farla perdere perchè l'elica non funzionava più.

La Numero 2 uscita in pessime condizioni dal combattimento andò ad arenarsi sulla spiaggia di Sulinà; la seconda divisione di barche torpediniere stimò opportuno di desistere dall'attacco e di andarsi a mettere sotto la protezione del «Granduca Costantino» che incrociava in quei paraggi e che era servito di scorta alla squadra.

Dieci giorni dopo i Russi tentarono questa volta con una sola torpediniera di colare a picco un'avviso turco ancorato a Routschouk.

La torpediniera era comandata dal tenente di vascello Skrydloff e aveva a bordo il celebre pittore Veretchaguin. Appena la barca fu in vista l'avviso aprì un fuoco così violento che la torpediniera dovette tornare indietro avendo riportato dei seri danni.

In questo combattimento il capitano e il pittore rimasero gravemente feriti.

Il 30 giugno alle bocche dell'«Aruta», un affluente del Danubio, una intera divisione di torpediniere tentò in pieno giorno di affondare un'altro avviso turco, ma ne fu respinta con gravi perdite.

Visto il poco frutto delle torpedini ad asta i Russi vi sostituirono i siluri Whitehead e nella notte del 28 dicembre tentarono di attaccare la squadra corazzata turca comandata da Hobart Pascià, ancorata a Batoum.

L'aumentata vigilanza turca fece andare a vuoto questo tentativo, vari siluri furono lanciati dai Russi ma con nessun effetto. Uno di essi fu ritrovato la mattina conflitto nelle sabbie della spiaggia.)

Solo la notte tra il 25 e il 26 gennaio 1878 la «Sinope» e la «Tchesmè» fuori del porto di Batoum incontratisi con un guardacoste turco lo silurarono e la colarono a picco.

Questa risoluta azione, che fu diretta dai luogotenenti Makaroff e Rodiestwensky che la guerra russo-giapponese rivide ammiragli, non impedì però ai Turchi di governare il Mar Nero; e nemmeno all'armata turca di prestare all'esercito ogni aiuto.

Racconta il Vecchi, da cui abbiamo tratto queste notizie, che essa imbarcò sulla costa d'Albania 40.000 uomini capitanati da Sulyman Pascià e li trasse attorno alla Grecia sino al Mar Nero, donde marciarono poi alla volta di Schipka, e la squadra stessa condusse Osman Pascià a Varna donde corse a trincerarsi a Plewna. Dalla squadra Derwish Pascià ricevette munizioni e rinforzi con i quali respingeva l'avanzata dei Russi nell'Armenia.

Infine l'armata servì ai Turchi nella guerra del 1877 per allacciare gli eserciti campeggianti in Turchia ed in Asia, e il Vecchi ritiene fermamente che la conservazione del dominio turco in Europa si debba ricercare nella condotta delle forze navali dell'impero durante la guerra.

Quanto è diversa or la marina turca! Anche il suo avversario veramente ha una diversa forza sul mare, ma la Turchia non ha saputo valersi nemmeno della sola superiorità che possieda su di lui, il naviglio torpediniero.

La Turchia ha sei cacciatorpediniere di 620 tonnellate e 30 nodi, a cui l'Italia non potrebbe opporre alcuna nave che competa secoloro, di velocità. Questi cacciatorpediniere hanno un'atoutonomia a 25 nodi di 450 miglia, autonomia che si accresce notevolmente a velocità ridotta.

Ebbène, nessuna di queste ottime navicelle, ha mai tentato una sorpresa contro le nostre navi alla fonda dei porti della Libia, nè ha mai attaccato qualcuno dei trasporti che fanno senza scorta il viaggio dalla Sicilia all'Africa!

Gli arabi-turchi attaccano Ain-Zara

L'inutile tentativo

Tripoli 10 — (Ufficiale) — Stamane alle ore 4 circa mille cinquecento arabi comandati da ufficiali a cavallo e con gruppi di regolari turchi attaccarono una ridotta di Ain Zara in larghissimo fronte avanzandosi fino alla distanza media di 700 metri.

La ridotta non rispose.

Alle ore cinque il nemico accennò ad avanzare ancora con alte grida; allora fu aperto il fuoco dalla ridotta, ma soltanto dai nostri tiratori scelti e la nostra artiglieria fece alcuni colpi a 700 metri contro un gruppo denso da duecento a trecento arabi.

Il nemico iniziò quindi la ritirata, inseguito da due riprese della nostra artiglieria che tirava contro i gruppi più visibili.

Verso le ore sette e mezza la ritirata del nemico era generale. Il nemico ebbe certamente sensibili perdite, essendosi visto distintamente dalla ridotta che tra le sue linee funzionava con grande attività il servizio militare sanitario con un notevole movimento di barelle.

La nostra ridotta sparò appena una settantina di colpi di cannone e poco più di un centinaio di caricatori di cartucce. Nessun ferito da parte nostra.

La situazione ad Homs è invariata.

Le esercitazioni della flotta aerea

Tripoli 10 — (Ufficiale) — Stamane tutta la flotta aerea eseguì ricognizioni. I dirigibili fecero evoluzioni sopra la città.

I voli dei dirigibili e degli aeroplani

Roma 11 — Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli i seguenti particolari sull'azione svolta dai dirigibili durante l'attacco di ieri ad Ain Zara.

I dirigibili richiamati da Gargaresh ad una altezza di mille metri volsero la prora verso Ain Zara ove giunsero quando il nemico era in completa ritirata.

I dirigibili fecero allora una crociera da Ain Zara fino a Tagiura e si spinsero a sei chilometri a sud est di Ain Zara rilevando quivi l'esistenza di 25 tende di regolari turchi.

Fermatosi al disopra del campo il dirigibile P. 3 fece cadere cinque bombe Altre tre ne gettò il dirigibile P. 2. Il nemico terrorizzato si diede a fuga precipitosa. I dirigibili tornarono quindi indietro alle undici.

Gli aereoplani hanno ieri solcato continuamente il cielo di Tripoli. Gavotti passò sopra le trincee di Zanzur prendendo cinque fotografie e proseguì per Suani Ber Aden, ove potè scorgere circa tremila nemici disposti in ordine tale da far credere ad una rivista. Anche Moizo e Falchi volarono.

ARABI ARRESTATI

Tripoli 10. — (Ufficiale) — La scorse notte un piccolo gruppo di ascari, previo appostamento, riuscì ad arrestare undici arabi sospetti, due dei quali armati di fucili Martini.

Attività turco-araba a Bengasi

Bengasi 10. — (Ufficiale) — Furono ripresi gli sbarchi. La situazione è invariata.

UN ARMISTIZIO DI 15 GIORNI?

Vienna, 11 — La «Mittags Zeitung» ha da Costantinopoli: «Gli ambasciatori russo ed inglese hanno tenuta ieri una conferenza presso l'ambasciatore francese al fine di discutere le basi di trattative di pace fra le due potenze belligeranti. Le tre potenze della Triplice intesa farebbero ora pratiche per indurre Italia e Turchia ad un armistizio di 15 giorni.

Il Governo non ha ancora risposto

agli Ambasciatori

Roma 11 — Dopo la dèmarche degli ambasciatori di Russia, Francia, Germania, Austria e Inghilterra, il ministro Di San Giuliano ha avuto lunghi colloqui con l'on. Giolitti.

Anche oggi si è recato a Palazzo Braschi, sembra per concretare la forma della risposta.

In proposito un comunicato ufficioso dice: «Alcuni giornali hanno pubblicato le condizioni di pace che il governo proporrà in risposta alle pratiche degli ambasciatori delle potenze; tali notizie sono puramente immaginarie non avendo il governo fatto conoscere ad alcuno le sue intenzioni»

E i Balcani?

APPROSSIMANDOSI LA PRIMAVERA

Vienna, 9. — Ricordate, tre mesi fa dicevano che le potenze avevan fretta che la guerra italo-turca finisse durante l'inverno perchè altrimenti, nell'avvicinarsi della primavera, il finimondo sarebbe scoppiato nel Balcani. E si disse che tutte le potenze mettevano i ferri a fondo per vedere di apportare la pace in tempo.

Viceversa siamo oggi alla vigilia della tanto temuta primavera: anzi la dolce stagione minaccia di aprirsi più presto che d'ordinario. Le potenze? Lavorano alacremente per la pace — così dicono le cancellerie — Roma? Roma non cede: tutti son d'accordo che non debba cedere, e si sforzano di persuadere la Turchia a cedere. Invece la Turchia se ne impipa allegramente e della primavera, e dei Balcani, e delle potenze.

La ragione è semplicissima: i giovani turchi devono aver capito che, giovane o vecchia, la Turchia stava in piedi finchè accomodava alle potenze. Quindi ci pensino loro a rabberciarla, finchè la vogliono in piedi col suo relativo «statu quo». In fondo non hanno torto. Le potenze fingono, o suppongono di ragionare nell'interesse della Turchia: e alla Turchia fanno balenare lo spauracchio d'una insurrezione balcanica a primavera Ma lo spettro della insurrezione invece è il «cauchemar» che incombe sovra le potenze stesse. La Turchia sa che le potenze temono gran guai della insurrezione balcanica: guai per la Turchia — è vero — guai anche, e più, per loro. Onde la diplomazia turca mena in giro le diplomazie europee: anzi la Turchia ha l'aria di fregarsi le mani e di attendere delle rivolte in Macedonia per la primavera, perchè appunto così le potenze dovranno intervenire in qualche modo, a levarla d'imbarazzo.

Perchè — in sostanza — i giovani turchi non tengono tanto alle provincie africane fuori di mano, e dei.... denti, quanto alla loro riputazione. Perderle in guerra cogli infedeli? obibò! Perderle per un intervento europeo? Allora la cosa cambia aspetto: forza maggiore! Quindi i giovani turchi attendono l'intervento che li cavi dall'imbarazzo. Si diceva che temevano il parlamento: ora lo hanno mandato a spasso, ma ancora non si decidono: il fatto è che temono quindi la piazza. Probabilmente i turchi attendono la primavera che colle sue.... spine balcaniche li cavi dell'imbarazzo. Deve essere, non può essere che così.

I conti però valgono, finchè valgono. Quello che vale è la buona intenzione dell'Europa a riguardo della Turchia. Perchè se le cose dovessero mutare, addio conti e previsioni della Turchia! Ma anche questo avranno pensato i turchi: tanto se l'Europa vuol finirla coi Balcani.... non avrebbe bisogno di aspettar la guerra con l'Italia!

Ed ora veniamo ai Balcani. C'è per aria qualcosa? Più che certo. Vedete alle frontiere: è un continuo contrabbando di armi, munizioni. Qualche volta i doganieri turchi riescono a fermare delle intere spedizioni di rifornimento: ma il più delle volte le spedizioni riescono a penetrare all'interno. I giovani turchi avevano tentato il disarmo: dovettero desistere nelle provincie albanesi a seguito della insurrezione, e dovettero ritornare le armi ai bulgari a seguito delle proteste di Sofia e Pietroburgo. Oltre alle vecchie armi, nuove armi continuano a penetrare.

All'interno poi si dice a Vienna — non so con quanto fondamento — che in Albania sia da circa tre settimane scoppiata la rivoluzione. Rivoluzione finora pacifica: i ribelli, penetrati nelle città, vi accamparebbero quali dominatori, di pieno accordo colle autorità costituite, che, non sapendo come resistere, li tratterebbero da amici e lascierebbero loro fare e spadroneggiare. Ciò perchè l'Albania, eccetto che sulle coste adriatiche, è pressochè sguernita di truppe. Viceversa in Macedonia — specialmente nei vilayet di Salonicco ed Adrianopoli, delle truppe turche ve ne sarebbero anche troppe. E le truppe — in attesa degli sbarchi degli italiani che non accadono — si sfogherebbero con delle divagazioni persecutorie contro i bulgari. Questi poi fanno scoppiare quotidianamente delle bombe: di là della frontiera bulgara funzionano i comitati insurrezionali: il governo bulgaro finge di non conoscerli, o da parte sua, con manifestazioni ufficiali lascia vedere tutto il suo malumore contro la Turchia. Non passa giorno che alla frontiera turco-bulgara dei combattimenti — più o meno per sbaglio — avvengano fra gendarmi o truppe delle due potenze.

Anche verso il confine Montenegrino accadono dei conflitti, e montenegrini e turchi si ammazzan per combinazione: ma l'altro giorno re Nicola ricevette il Pascià di Scutari con grande cerimonia di amicizia a Podgoritza.... Le apparenze da quella parte sono salve.

Nè fra Grecia e Turchia corre maggiore buon sangue: c'è di mezzo l'affare di Creta. Fino all'altro giorno sembrava che dovesse costituire il *casus belli*: però vediamo che Creta è dominata da un'assemblea rivoluzionaria che proclamò l'annessione alla Grecia, e tante altre belle cose, mentre la Turchia si limitò ad una nota di protesta alle potenze. Forse perchè Venizelos, con un governo rigeneratore consolidò ora le forze della Grecia: ed i suoi sforzi sembrano oramai coronati di buon esito: onde egli potè pronunciare l'altro ieri a Patrasso un discorso nel quale dichiarò che la Grecia «era pronta ad ogni eventualità».

Dunque, questi Balcani? Come... Balcani, faranno probabilmente quanto hanno fatto ogni anno: all'anarchia siamo abituati, alla rivoluzione anche. Anzi l'una e l'altra erano termini correlativi: sicchè sarebbe a ritenersi che quest'anno siccome l'anarchia è più allegra che mai, la rivoluzione sia diventata fenomeno permanente. Perde dell'accidentalità: non sarebbe più «rivoluzione», ma «situazione»! Ciò vale principalmente per l'Albania che ha ottenuto una specie di autonomia anarchica, e siccome gli albanesi, indocili e indomiti come non vogliono saperne di «Stato» turco, così non vorranno certo saperne di «stato» proprio, così, siccome essi non saprebbero più cosa domandare, probabilmente non muoveranno in guerra contro i turchi. Si ammazzeranno così, per passatempo, reciprocamente: vi sarà qualche impiccagione, ma nulla più

La vera rivoluzione verrebbe se mai dal comitato bulgaro-macedone. E' un comitato però molto ben organizzato, molto serio che non arrischierebbe una mossa sbagliata, e che, evidentemente, è ormai in pieno accordo col governo bulgaro. Il comitato dimostra ora una certa attività, come accennammo, più del solito: ma sta a significare questa un preludio di una bene ordinata rivoluzione, oppure è semplicemente disposta allo scopo di tener desto l'entusiasmo dei gregari, e l'attenzione dell'Europa?

Non vanno errati quelli che dicono essere arbitra della situazione nei Balcani la Bulgaria: da quel governo dipende l'ordine insurrezionale in Macedonia. Però pare che il governo bulgaro abbia stipulato accordi con le grandi potenze, e procede con esse di concerto. Di modo che, se la Bulgaria, e, a mezzo suo, altri governi di Europa non vogliono, la pace non sarà turbata nei Balcani.... Ma e allora si tratterebbe d'un circolo vizioso? La famosa primavera balcanica sarebbe una frase fatta dei giornali stranieri? Veramente, più che vi si ragiona, più che si prosegue nelle deduzioni, meno ci si raccapezza!

Sicchè sarebbe il caso di concludere che i Balcani sono sempre turbolenti, tanto in inverno che in primavera; ma che se per questa turbolenza si intende rivoluzione, rivoluzione ce n'è sempre.... se invece non vi pare ci sia della rivoluzione o la aspettate, allora potrete aspettarla tanto in primavera, che in estate, che in inverno, quando però la vorranno un po' tutti, grandi potenze comprese. Del resto questo deve essere il ragionamento anche dei giovani turchi che per primi sorridono all'idea della famosa primavera balcanica.

E bisognerebbe che anche in Italia non ci si pensasse troppo...

Le menzogne di Costantinopoli

Roma, 11. — (*Ufficiale*). — Secondo un telegramma da Costantinopoli, il ministro della guerra, pubblica un dispaccio del comandante militare turco presso Bengasi, in data 3 marzo, annunciante che un distaccamento composto di 75 regolari e di volontari ha avuto un combattimento con due compagnie italiane ad ovest di Sidi-Abdulach. Gli italiani avrebbero ripiegato e poi ricevuti rinforzi, ricominciato gli attacchi, ma sarebbero in ultimo stati respinti ed inseguiti fino alle trincee con perdite rilevanti.

E' questa una delle solite invenzioni del governo turco che persiste nelle sue sistematiche menzogne per illudere la pubblica opinione.

Sta il fatto che il giorno 3 marzo nessun attacco avvenne presso Bengasi, bastando a richiamare il telegramma dell'Agenzia Stefani così concepito: «Bengasi, 3. — Nessuna novità».

LA CRISI MINERARIA IN PRUSSIA

150 mila minatori proclamano lo sciopero

Berlino, 11 — Nelle 80 riunioni tenute in Vestfalia, 150 mila minatori hanno acclamato allo sciopero. Alle riunioni assistevano numerosi operai dei sindacati cristiani che hanno affermato di volere seguire il movimento.

Il prefetto di Aernsberg invitò la popolazione alla calma.

Camera dei Deputati

Le dimissioni di E. Ferri respinte

Roma, 11 — Pres. Marcora.

Il *Presidente* legge una lettera dell'on. Enrico Ferri il quale dichiara che in presenza delle divergenze insorte nel suo collegio elettorale in seguito al suo voto favorevole all'impresa di Libia rassegna le proprie dimissioni da deputato.

Carcano prega la Camera di non accettare le dimissioni.

La proposta è approvata.

Voci false di casi di colera in Sicilia

Falcioni, sottosegr. all'interno, risponde all'on. Colonna Di Cesarò dichiarando che nessun caso di colera si ebbe in questi ultimi tempi, nè in Francavilla, nè nel resto della Sicilia.

La interpellanza dell'on. Cabrini

Cabrini svolge un'interpellanza al Ministro dell'Agricoltura sulla convenienza di indagini intorno al collocamento della mano d'opera in Italia e sui propositi del Governo in merito alla graduale eliminazione dei privati sensali e delle agenzie di speculazione.

Nota che tale desiderio ha formato oggetto anche di un voto delle organizzazioni operaie italiane; enumera i tristi espedienti a cui ricorre la privata speculazione sul collocamento, ma afferma che se il legislatore si limitasse a sopprimerla se ne avrebbe più danni che vantaggi, specie perchè si avrebbe la mediazione clandestina.

Esprime fiducia che lo Stato italiano vorrà profittare della tendenza nuova manifestatasi nella classe operaia e preferire gli uffici di collocamento misti a quelli di classe.

Nitti ministro. Rileva la grande importanza del problema sollevato dall'on. Cabrini tanto più importante per l'Italia che negli ultimi anni ha progredito più di qualsiasi altro paese nell'espansione dei commerci ed in tutti gli indici della ricchezza.

Questa ascesa è dovuta più che altro al movimento dei lavoratori e perciò il ministro farà di tutto per rendere più disciplinato lo scambio della mano d'opera dell'int. all'estero.

Non solo intende di mantenere il disegno di legge sugli uffici di collocamento, ma aumenterà i mezzi finanziari per costituirli.

Non crede possibile un'immediata soppressione della mediazione privata. Occorre invece che lo Stato vigili e corregga tale opera. Egli mostrerà in modo pratico e concreto come intenda il collocamento della mano di opera che deve gradatamente divenire funzione di Stato. (*Vive approv.*)

Gallini è soddisfatto.

Le spese della guerra

Si discute il disegno di legge per la autorizzazione delle spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania.

Casalini, a nome degli amici de gruppo socialista, si dichiara contrario all'impresa di Libia, e quindi coi colleghi darà voto contrario a questo disegno di legge.

Abignente presidente della giunta del bilancio riconosce la coerenza dell'on. Casalini a cui e agli *amici suoi* fa presente che il nostro paese, guerreggiando oggi in Libia, non attacca ma si difende, perchè difende le ragioni stesse essenziali della sua esistenza.

Tedesco min. del Tesoro. Osserva, che dopo che il parlamento con imponente maggioranza ha voluto l'impresa libica non può non volere i mezzi necessari. Fa presente che come risulta da questo stesso disegno la spesa quotidiana per la guerra non raggiunge il milione.

All'on. Casalini osserva poi che l'impresa libica è sopratutto un'impresa di civiltà e che nessuna economia sarà fatta sui fondi destinati alla pubblica istruzione, alle opere pubbliche ed altri scopi di utilità sociale.

Dimostra essere una leggenda quella della decadenza degli avanzi; aggiunge che presentemente il bilancio offre larghe disponibilità. Fa notare che in soli 30 mesi sono stati spesi 150 milioni per il disastro calabro-siculo. Ricorda che le spese incontrate per le ferrovie e per i porti, per la pubblica istruzione.

Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge e l'articolo aggiuntivo.

Si approvano senza discussione vari minori disegni di legge.

La convocazione del collegio politico di Bari

Roma, 11 — Il collegio elettorale politico di Bari è convocato per il 31 corrente e per il giorno 7 del successivo aprile in caso di seconda votazione.

IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE

Roma, 11 — Il nuovo capo di Stato maggiore delle forze navali riunite sarà il contrammiraglio Camillo Corsi, uno degli ufficiali più colti e valorosi dell'armata.

Il contrammiraglio Corsi fu capo di Gabinetto del compianto ministro Mirabello, poi comandante della corazzata Roma e finalmente sottocapo di Stato maggiore della Marina.

Notizie dal Friuli

Emigranti non andate in Westfalia

Il Regio Ufficio di emigrazione per i confini di terra, di Milano, comunica.

Ieri è stato proclamato a maggioranza lo sciopero dei minatori del bacino carbonifero della Ruhr, in Westfalia. Si invitano gli operai a non emigrare nella predetta località per non esporsi alle dannose contingenze della disoccupazione o del krumiraggio.

da Pinzano

Per il servizio postale ferrov. Da e per Pinzano

Sappiamo da buona parte che per iniziativa dei Sindaci dei Comuni interessati, avrà luogo quanto prima una riunione per formulare delle proposte concrete alle Amministrazioni postali e ferroviarie allo scopo di migliorare gli attuali deficienti servizi.

A detta riunione parteciperanno oltre i Sindaci di Pinzano, Vito, Forgaria, Clauzetto, Spilimbergo anche i Sindaci di S. Daniele e Ragogna specialmente interessati all'istituzione di un servizio postale fra la nuova stazione di Pinzano e S. Daniele che oltre ai molti altri vantaggi, arrecherà quello di una corrispondenza rapida e diretta fra i paesi della destra e della sinistra del Tagliamento.

Un' altro grande vantaggio coll'istituzione di due corse giornaliere della posta per S. Daniele, Vito, Forgaria, Clauzetto, è quello di evitare lo smistamento delle corrispondenze all'Ufficio di Spilimbergo, causa di continui ritardi. L'istituzione dei nuovi treni arrecherà pure immensi vantaggi a tutti i paesi della linea.

In tale riunione si dovrebbe trattare anche delle strade d'accesso alla stazione di Flagogna, onde non abbia a subire i ritardi di quelle di Valeriano e Pinzano, e gettare le basi per una strada veramente carreggiabile fra Casiacco, Anduins e Clauzetto per la quale si possono conseguire i sussidi di legge dal governo e dalla provincie. Le attuali strade hanno una pendenza dal 10 al 15 0|0!!

Auguri di solleciti e fecondi risultati. *S. R.*

da Buttrio

Il Collegio Gabelli in visita

11 — Ieri nel pomeriggio furono qui in visita gli alunni del collegio A. Gabelli della vostra città.

Era con loro la banda del collegio colla quale si fermarono a suonare qualche brano musicale davanti alla villa del signor Tomasoni, sindaco del Comune, il quale poi con squisita compitezza volle offrire a tutta la compagnia parecchie bottiglie di vino della sua eccellente cantina.

da Savegliano

Un superstite dell'11 bersaglieri

11. Giorni fa ritornava dal teatro della guerra tal Piticco Giuseppe di Benedetto di Castions. Dopo il combattimento e l'occupazione di Ain-Zara il Piticco, appartenente all'11 Bersaglieri fu colto da febbre infettiva e rimase parecchio degente all'ospedale di Tripoli.

Ora venne a finire la convalescenza al paese dativo, e ieri questa Giunta Municipale lo volle ricevere in Municio, ove nell'ampia sala consigliare, gremita di popolo e presenti tutte le autorità del Comune, l'avv. David Gaspardis, con indovinate ed applaudite frasi, porse al giovanotto il saluto e l'augurio delle Autorità e dei compaesani.

Il discorso del signor Gaspardis si chiuse inneggiando ai trionfi delle armi nostre, ed augurando i più vantaggiosi successi per la grandezza della Patria.

Dopo ciò il Sindaco, co. Orgnani Martina offrì al bersagliere ed agli altri invitati in casa sua, un rinfresco inaffiato abbondantemente dal famoso *refosco* delle sue tenute.

Venne fissato il giorno 20 del corr. mese, per far celebrare a cura del Municipio una solenne funzione funebre nella chiesa di Savegliano per i caduti in Libia. La cerimonia ufficiale riuscirà solenne e commovente.

Argo.

da Lestizza

Avremo la luce elettrica?

Le Officine Elettriche di Torsa del marchese Massimo Mangilli si sono offerte di portare nel nostro paese la conduttura della luce elettrica qualora vengano garantite almeno 100 lampade.

La proposta sarebbe da accogliersi ad occhi chiusi, ma, chi ci crederebbe? il numero delle lampade richiesto purtroppo non potrà essere garantito giacchè nè Comune nè privati intendono valersi d' un mezzo tanto utile d' illuminazione.

Eppure i privati dovrebbero apprezzare l' utilità della proposta e dell' impianto. Nelle nostre stalle, nei fienili, in tutti gli ambienti si entra e si passa ancor oggi con lumicini o fanali che sembrano inventati unicamente per dar modo agli incendi di svilupparsi e produrre immensi danni, pericolo questo evitato quasi totalmente coll'uso dell' illuminazione elettrica.

Nelle veglie invernali i nostri contadini stentano a vedere un palmo al di là del naso; le donne debbono aguzzare ben bene la vista per vedere o meglio non vedere il lavoro cui attendono, senza tener conto poi che le fumose lampade a olio e petrolio sono poco igieniche. Negli esercizi pubblici l'oscurità regna sovrana anche quando il lume è acceso e il tanfo fa fuggire anzichè accorrere gli avventori. Tutti inconvenienti tolti coll' illuminazione elettrica.

Che dire poi del Comune? Oggi, in pieno secolo 20.o, chi vuol attraversare il nostro paese o deve portasi addietro di qualche secolo e tenere con sè un fanaletto che, *forse* che si forse che no rischiara, o deve rassegnarsi a battere il naso contro i muri delle case, a meno che «la gran frittata d'argento» non splenda in alto!

E dire che non v'è Comune limitrofo, non v'è paesello circostante che non sia provvisto di illuminazione per le vie. Mortegliano, Talmassons, Flambio, Bertiolo, Pasian Schiavonesco, Pozzuolo! tutti hanno le strade illuminate.

Anzi dirò che non appena la frazione di Carpeneto passò dal comune di Lestizza a far parte di quello di Pozzuolo, venne subito anch'essa provvista delle sue buone lampade elettriche. E i privati vedano se nei paesi dove trovasi tale impianto vi sono ancora case illuminate o non illuminate a petrolio o olio.

Ma qui?!... Qui siamo al buio, buio pesto!

Avremo la luce elettrica?

I posteri forse, penseranno anche a questo.

da Gemona

La premiazione alla Scuola d'Arti.

11. — Ieri ebbe luogo la premiazione degli alunni della Scuola d'Arti e mestieri durante il 1910-1911.

Dopo brevi discorsi d'occasione del sig. G. B. Iseppi e del direttore delle scuole prof. Attilio de Luigi, vennero distribuiti i premi agli alunni:

1. Corso — Premio: Pischiutti Fausto, Peressini Romeo, Marzilli Giovanni; menzione onorevole: Sambuco Giuseppe, Cargnelutti Giuseppe, Merluzzi Paolo e Bonitti Antonio.

2. Corso — Premio: Tofoletti Antonio e Vate Giovanni; menzione onorevole: Capriz Guerrino, Brollo Remigio e De Monte Pietro.

3. Corso — Premio: Da Pozzo Giovanni, Comin Gio: Batta, Chiandussi Francesco e Brollo Ferruccio; menzione onorevole: Barazzutti Valentino.

4. Corso. — Premio: Sala Guido, Pischiutti Luigi, Fantoni Achille e Pascolo Vittorio; menzione onorevole: Bearzi Giovanni, Gella Antonio, e Pecile Vittorio.

Corso speciale e festivo: Damiani Giacomo premio e Bierti Regina menzione onorevole.

da S. Vito al Tagliamento

Gravissimo scontro ciclistico

Un moribondo.

11 — Ieri verso le tre successe un gravissimo scontro fra due ciclisti sulla strada di Gleris all'imbocco dello stradone che mette a Braida Bottari. I due ciclisti erano, Gasparotto Giovanni di anni 43 ex maresciallo dei R. Carabinieri, da Gleris che si recava a casa e Simonatto Guido di anni 21 di Braida Bottari il quale usciva dallo stradone.

Il Simonatto stava sul ciglio della strada, alla sua destra. Pare che il Gasparotto se ne stesse sullo stesso ciglio aspettando forse che l' altro sterzasse; ma fatalità volle che i due ciclisti andassero a cozzare con violenza uno contro l'altro. Tutti e due caddero a terra, il Gasparotto battendo forte col capo alla fronte.

La gente accorsa raccolse subito i feriti e prestò loro le prime cure Il dott. Di Salvo constatò la rottura della base del cranio al Gasparotto, che è in fin di vita. Simonatto riportò una laceratura alla pelle, sopra l'occhio sinistro ed è giudicato guaribile in venti giorni.

Comitato forestale

La questione di Resia

Il comitato forestale nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni.

Lauco. Domanda Adami Pietro per forno calce, accorda — Forni di Sopra. Domanda Colman per forno calce accorda. — Lauco. Domanda per aumento pascolo capre, non approva — Raccolana. Istanza Piussi per escavo sassi in terreno vincolato, accorda il chiesto permesso. — Tramonti di Sopra. Domanda frazionisti Frassenet per pascolo caprino. Non accoglie l'istanza. — Paluzza. Domanda della ditta Chiaffolino per estrazione ghiaia. Non accorda. — Amaro. Istanza Zamoli Giovanni per teleforo. Accorda. — Ovaro. Sistemazione rio Luint. Approva. — Tramonti di Sopra. Domanda del Comune al Comitato perchè nell'interesse dei Rimboschimenti si assuma le spese della perizia per la decisione dei beni comunali Dichiara di non aver provvedimenti da prendere. — Forni di Sopra. Istanza di Caisello Giovanni per cava sassi. Accorda — Forni Avoltri. Domanda Bermasco per cava sassi. Accorda. — Enemonzo. Costruzione briglia del rio Variol. Approva la perizia dei lavori. — Cavazzo Carnico. Domanda Michieli per forno calce, accorda. — Montereale Cellina. Domanda Bomi per impianto teleforo. Accorda per 5 anni. — Regolamento per le culture silvane. Delibera di sentire nuovamente l'Ispezione forestale sulle modificazioni da apportarsi al Regolamento. Approva la nomina a guardia forestale di Saccavino Umberto Craighero Cristoforo, Gaspari Biagio.

Quanto alla questione di Resia, in seguito ad informazioni assunte possiamo dire, che il Comitato ha deliberato di lasciare *inalterato*, il regolamento Provinciale di cultura silvana e quindi anche l'articolo 10 con la proibizione agli appaltatori di boschi *di tagliare le piante di faggio di alto fusto durante l'estate.*

Il Comitato forestale però in casi di vera necessità, in seguito a sopraluogo di opposita commissione nominata dal *Comitato* e *previo* parere favorevole della Regia Ispezione forestale, potrà volta per volta dispensare interamente o parzialmente la Società assuntrice dei boschi dalla esecuzione delle prescrizioni dell'articolo 10.

Siccome, nel caso presente, le pratiche per la modificazione del Regolamento, per la pubblicazione delle modificazioni stesse e per l'approvazione del *Ministero*, occuperanno qualche mese, per un sentimento d'equità fu confermata la delibera del comitato in data 30 sett. 1909 che autorizza la Società Boschi di Milano, a tagliare nei boschi di Uccea e Cornizza sino al 30 giugno p. v.

Di questa questione di Resia ci siamo occupati nel numero del 29 giugno 1911 riferendo le proteste anche vivaci dell'*autorità* comunale di Resia contro il procedere violento ed arbitrario della Società Anonima per l'industria Boschi di Milano, la quale, secondo quanto stampavano, sfrutta i boschi di Uccea e di Carnizza con metodi e sistemi proscritti delle più elementari fondamentali norme di cultura silvana.

La Società Anonima Boschi di Milano è composta di persone influentissime nel mondo politico e di soci milionari che sembrano tenere in nessun cale le leggi.

Nell'articolo del 28 giugno si constatava infatti che il Regolamento Provinciale di Cultura Silvana e Taglio dei boschi con le sue rigorose prescrizioni sembrava essere compilato esclusivamente per il popolo resiano e non già per la Società Industria Boschi di Milano, la quale sembra infischiarsi delle *leggi*, facendo il comodo suo.

Valga una prova. Le guardie forestali Piccotti e Di Ronco nel 1910 elevarono più volte regolare contravvenzione contro la Società *milanese* di cui deve esser presidente il marchese Coruaggia; essa Società non volle accettare la proffertole conciliazione e perciò i verbali stessi nel settembre 1910 venivano trasmessi alla Pretura di Moggio che nel giugno 1911 (scusate se è poco!) *alle replicate istanze* del Municipio, rispondeva che le tre contravvenzioni elevate a carico della Società erano state beneficiate dal decreto d'amnistia 27 marzo 1911, venuto cioè dopo 7 mesi di giacenza della pratica negli scaffali della Pretura di Moggio.

Speriamo che l' Ill.mo sig. Prefetto non mancherà di tutelare gli interessi del Comune di Resia che sono gli interessi del pubblico.

Nel nostro articolo del giugno si conteneva anche l'accusa alla Società Boschi di abbattere le piante di faggio in massa anche senza aver raggiunto il coefficiente di maturità prescritto dall'art. 5 del Regolamento, senza nemmeno *risparmiare* quelle marcate in rosso, dalla autorità forestale!

E' stato provveduto a che questo fatto non si ripeta?

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 *marzo 1912*

RENDITA	3 1|2 0|0 netto	98.27
»	3 1|2 0|0 netto 1902	98.28
»	3 0|0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1403.25	Ferrovie Medit.	411.75
Ferrovie Merid.	593.62	Società Veneta	156.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.86	Pietrobur (rubli)	268.55
Londra (sterline)	25.46	Rumania (lei)	100.10
Germania (mar.)	124.38	Nuvayork (dol.)	5.19
Austria (corone)	105.51	Turcohia (lire tur.)	22.81

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Cronaca Cittadina

La logica dell'artifizio

Ai Signori del «Lavoratore»

I socialisti del «Lavoratore» hanno nell'ultimo numero scritto un lungo *articolo* per dimostrare che il nostro giornale, o quanto meno le idee del sottoscritto, subiscono una vicenda mutevolissima, giornaliera addirittura, a seconda delle comodità polemiche e delle contingenze.

Ed i tre trafiletti, che essi hanno avuto cura di porre a raffronto con astuto artificio il quale dimostra tutta la povertà dei loro ragionamenti, sono stati scelti *così a sproposito* che ci pare la cosa debba far torto in se pure ai lettori dell'ebdomadario socialista udinese.

Prevedevamo facilmente che il nostro articolo «*Povera e miserabile....*» avrebbe dovuto suscitare le ire del «Lavoratore» il quale continua a fingere di non accorgersi dell'unanime consenso con cui *tutti* in Italia seguiamo l'impresa di Libia.

Tutti quelli, si capisce che non hanno l'intelletto oscurato da preconcetti idealistici ma che alla realtà delle cose s'attengono, in un'intima rispondenza al *sentimento* che ne *sgorga* in quest'ora spontaneo del cuore.

Ma ci sembrerebbe di far da parte nostra torto a quel certo buon senso di cui vogliamo credere forniti gli avversari, per pensare che *non altro se* non l'artificio polemico abbia condotto l'articolista del «Lavoratore» a cercar di porre in ridicolo l'affermazione nostra, là dove dicemmo, in un altro *articolo*, che il bilancio del Governo italiano è floridissimo, consolidato con una politica finanziaria prudente che da anni è la forza maggiore e l'orgoglio della nazione nostra».

L'*affermazione* di cui sopra, che pare sia riuscita, e non sappiamo perchè, ostica agli scrittori del *Lavoratore* trova, se pur ve ne fosse bisogno, un' insperata conferma in quanto proprio ieri alla Camera, parlando a nome dei socialisti, disse l'on. *Casalini* il quale riconobbe lealmente «le buone condizioni del bilancio».

Ma siccome nella polemica per il dazio sulle costruzioni è stato detto che un «forte malessere economico grava sulla nazione» così tra queste due affermazioni l'articolista ha creduto di trovare stridente contrasto.

Ed è arrivato per tal guisa fino al punto di scrivere (non crediamo fino al punto di *pensare*) che non è possibile la floridezza del nostro bilancio se contemporaneamente è così forte il malessere economico che aduggia la vita nazionale.

Ma forse che Governo si equivale a nazione? E forse che il bilancio dello Stato italiano, che nello scorso esercizio, notate! dava un avanzo tale da *coprire metà delle spese di guerra* fino a quel tempo incontrate, non può essere in buone condizioni, se contemporaneamente una crisi di denaro assilla il commercio e l' industria nazionale?

Non mai ci siamo sognati di scrivere che l'Italia è ricca: perchè ben sappiamo per quanto la nostra industria sia ancora tributaria dell'estero.

Ma non è *forse* imponderabile equivalente di ricchezza nazionale (perchè in fin dei conti ricchezza è forza) tutto l'entusiasmo profondo e la civile concordia che le anime di tutti gli italiani oggi uniscono in un solo desiderio ed in un pensiero solo?

Ancora. La crisi economica che ne travaglia è comune ad altre nazioni pure che non si trovano affatto in guerra: notiamo il rialzo del tasso nei crediti verificatosi fin dall'anno scorso, ed in continuo aumento, nell'Austria-Ungheria ed in Germania; e la gravissima situazione in cui si trova oggi l' Inghilterra, specialmente dopo la proclamazione del colossale sciopero *minerario*, per la equa e sollecita soluzione del quale noi tutti facciamo fervidi voti.

Ma l'articolista del «Lavoratore» desidera di farci passare per guerrafondai.

Inutile crediamo di dovere esprimere qui quale sia il nostro pensiero sulla guerra. Come inutile crediamo l'aggiungere che noi pure leveremmo assai più volentieri un vibrante inno alla «penetrazione pacifica» e vorremmo si risparmiassero tante umane vite consacranti il nuovo fato d'Italia.

Nè sull'opportunità e sulla convenienza della guerra libica noi ci peritiamo a dire una parola perchè ben sappiamo che dovremmo ripetere in peggiore forma quello che altri con maggiore competenza ed autorità hanno detto e ripetuto!

Ma è l'onore d'Italia impegnato in questa lotta contro la barbarie e l'inciviltà, quell'onore che voi chiamerete *famosissimo* per amor di retorica, ma che in fin dei conti è troppo sacro ad ogni italiano che non sia degenere dei nostri padri di ieri.

Noi, ed è sempre il pensiero personale che intendiamo esprimere, siamo contro la guerra; ma dovunque un fratello nostro combatta, dovunque sventoli al bacio del sole od allo schiaffeggiar del «ghebli» il tricolore, dappertutto ove *si affermi* e vibri e palpiti l'ideale continuità della patria, a torto o a ragione, dove la migliore gioventù nostra col proprio sangue vermiglio abbia santificato la terra *facendola nostra*, ivi è il nome, la dignità, la storia, l'avvenire d'Italia impegnato!

E noi ci sentiremo come istintivamente portati a difenderlo; ma non per questo potremo *essere* d'accordo mai nè con i nazionalisti rigurgitanti di retorica guerresca nè con i gelidi, freddi, incomposti negatori di ogni sentimento di patria e di dignità.

A noi è certamente sacra la vita di quelle centinaia di giovani che hanno rinnovato eroiche gesta, stupendoci perchè pur noi avevamo creduto alla decadenza forzosa di certe virtù che incuria di Governo ed impoverimento nazionale pareva avessero affievolito in modo da farle quasi scomparire.

Anche noi piangiamo con le cento madri e le cento spose italiche che hanno dentro al cuore subito l' improvviso schianto dei più sublimi affetti, in un rovinio spaventoso di speranze e di illusioni.

E vorremmo poter contribuire a che una *goccia di sangue in meno* stillasse ed una lacrima di meno bagnasse quelle ciglia doloranti: ma non ci sentiamo di poter chiedere la pace a costo di qualunque umiliazione, di qualunque sacrificio, di qualunque derisione.

Nel sangue nostro, in fondo all'anima, c'è qualcosa di insito, di inafferrabile, di potente, di ideale che mai ci *permetterebbe* di rendere sterile quest'opera che in buona parte abbiamo il diritto di credere compiuta.

Il sentimento che oggi ci guida non è traligamento politico nè fatuità o posa, ma libera espressione di ciò che agita le anime nostre.

E lasciamo volentieri ai socialisti l' ingrato compito di sommuovere tutto il paese soltanto per ottenere un aumento di *salario*!...

Tourquinet

Per Umberto Caratti

L'U. M. N. prepara una solenne commemorazione di Umberto Caratti. La commemorazione si terrà prossimamente al Teatro Argentina e sarà probabilmente oratore l'on. Fradeletto.

E l'Associazione Magistrale Friulana non si sente in obbligo di commemorare pubblicamente e solennemente l' illustre Estinto nella sua città natale? Noi speriamo che l' idea venga accolta dalla presidenza dell'A. M. F. e siamo certi che tutti i maestri del Friuli accorreranno ben volentieri per udir parlare di Lui e dell'opera sua in pro della classe magistrale.

Come pure rinnoviamo alla stessa Presidenza l'espressione del desiderio di molti insegnanti friulani di vederla all'opera per raccogliere le offerte per una Targa sulla tomba di Lui.

Un maestro

Assemblea di ragionieri

Domenica scorsa alle ore 11 nella sala delle udienze civili del locale Tribunale gentilmente concessa ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei ragionieri del Collegio della Provincia di Udine.

Presieduta dal sig. rag. Luigi Federico Sandri, presenti i consiglieri signori rag.i Tellini cav. Edoardo, Conti Attilio, Pagura Giuseppe, Luigi rag. Del Negro per il segretario del Consiglio e numerosi soci viene dal Presidente data comunicazione dell'operato del Consiglio nell'anno 1910-11 e particolarmente delle pratiche esperite presso le Autorità giudiziarie per l' interpretazione ed applicazione della Legge 15 Luglio 1906 N. 337 che tassativamente stabilisce «l'esercizio pubblico della professione di ragioniere spetta soltanto ai ragionieri regolarmente inscritti nei collegi» riferisce i risultati del XI Congresso Nazionale dei Ragionieri tenutosi a tal uopo in Roma nel novembre decorso, rilevandone l' importanza assunta ora dai collegi di ragionieri tra i primi dei quali viene a trovarsi quello della Provincia di Udine.

Il rag. Agnoli a nome di tutti i presenti ringrazia il Consiglio ed in modo speciale il Presidente per il suo grande interessamento in pro del Collegio.

Procedutosi poscia alla rinnovazione parziale del Consiglio del Collegio sono eletti a Consiglieri i signori prof. Cottarelli dott. Carlo, rag. D' Agostini Luigi, rag. Luigi Mulinaris, rag. Luigi cav. Spezzotti.

Viene infine approvato all'unanimità il conto consuntivo dell'esercizio 1910-11 e del bilancio preventivo dell'anno in corso dopodichè l' Assemblea viene sciolta.

Ai nostri studenti

La Società Dante Alighieri ed il Comitato friulano di soccorso per i feriti d'Africa esprimono vivissimi ringraziamenti e pubblica lode al Comitato del Veglionissimo studenti, che, proseguendo, con generoso slancio, una nobile tradizione, assicurò l'esito della splendida festa e divise, in parti eguali, fra i due Comitati il cospicuo utile netto di lire 2001.41.

Per la fusione delle due Società Agenti DI UDINE

La fusione di queste due Associazioni — Società di M. S. fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza ed Unione Agenti — è nel pensiero nel desiderio di parecchi dei Componenti le rispettive Rappresentanze e quel che più conta di molti dei soci d'ambo i sodalizi.

Tuttavia, eccettuato qualche timido voto, espresso — per incidenza il più delle volte — in seno alla Direzioni delle due Società o fra colleghi che più hanno a cuore le sorti di esse, nessuno mai ha creduto formulare una proposta concreta e provocare una discussione risolutiva.

Ciò, peraltro, non va attribuito a malavoglia od a deficienza di idee; piuttosto si deve ritenere che in difetto della spinta iniziale, i singoli siano fatti restii per le difficoltà del problema, la cui soluzione invero richiede una appassionata dedizione assieme ad una attiva propaganda.

Ma è tempo di rompere gli indugi. Le due Associazioni hanno, per più ragioni, tutto l'interesse ad unirsi e le loro Rappresentanze non debbono più tardare a farsi iniziatrici del movimento, tanto più che fra esse non mancano le persone adatte, qualoro lo vogliano, per portare a fine la soluzione.

Frattanto nelle prossime riunioni di Assemblea non sarebbe ozioso tenerne parola. In altro scritto fra giorni dirò brevemente dei motivi che militano a favore della *unificazione*, e secondo me, della forma da seguire per raggiungere lo scopo. In tal modo avrò — se non altro — aperto il campo alla discussione, e raggiunto il mio obbiettivo.

V. Z.

All'Ambulatorio Tullio

Ebbe luogo ieri un'assemble della Società per l'ambulatorio Tullio, la benefica istituzione che tanto giovamento ha apportato nella lotta contro la tubercolosi.

Dopo la commemorazione dell'onor. Caratti, venne approvato il bilancio 1911, bilancio troppo piccolo se si pensi alla immensa utilità della istituzione.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali venne rieletta la Giunta esecutiva, con Emilio Pico presidente, signora Ida Pecile vice presidente, cav. co. Gino di Caporiacco cassiere.

L'ambulatorio continua ad essere diretto dei benemeriti dottori prof. Chiaruttini e Giulio Cesare.

Esami di abilitazione all'insegnamento artisco industriale in Venezia

Anche quest'anno la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie di Venezia è stata dichiarata dal Ministero di A. I. e C. sede di esame per il conseguimento della patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle Scuole dipendenti dal Ministero di A. I. e C.

Gli esami seguiranno dal 17 al 26 Giugno prossimo ma i documenti ed i titoli dovranno essere inviati al Presidente della Giunta di Vigilanza della Scuola entro il mese di Maggio 1912.

La Commissione esaminatrice in base ai titoli presentati giudicherà sulle ammissioni agli esami.

Il regolamento sarà affisso nei punti più centrali della città, ma gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Campo del Carmine 2613) dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 per qualunque altro schiarimento.

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO per i militari feriti e famiglie dei caduti in Tripolitania

Elenco LX, somma precedente L. 50.028.72: Comitato Studentesco per metà dell'utile netto del Veglionissimo Studenti (17 febbraio p. p.) 1000.70, Maestro Antonio Zamolo raccolte fra la scolaresca di Sagnacco 11.52, Comune di Travagnacco 50, Raccolte per sottoscrizione popolare fra gli abitanti di Stregna 31.35, Francesco Lucchese di Caneva di Sacile residente a Merca (Benadir) 25, Elleco Eugenio di Basagliapenta 1, Versate da don Arturo Cossettini per conferenze con proiezioni cinematografiche tenute a S. Gottardo, Vergnacco e Bicinicco; per un trattenimento privato tenuto a Manzano e vendita cartoline 91.10, Versate dalla Patria del Friuli, alunni della II. classe di Muzzana di Turgnano 2.40, Deganutti Gaetano di Cividale 5, Raccolte per sottoscrizione popolare nel Comune di Medun e precisamente, Capoluogo di Medun 332.30, Frazione di Toppo 156.55, Frazione di Navarons 60, Sbuelz Alessandro (in morte di Romano Antonini e Giuseppe Caucigh) 2, Francesco e Romano Sovrano di Enemonzo (in morte di Giuseppe Caucigh) 1, Totale L. 51,798,64.

Beneficenza

La spettabile *Famiglia* del fu Giovanni Gambierasi, versò a questa Congregazione di Carità lire 100: (cento) da esso disposte per distribuirsi ai poveri.

— La spettabile *Famiglia* Gambierasi, in esecuzione alla disposizione di ultima volontà lasciate dal compianto sig. Giovanni Gambierasi, versò all'Associazione dell'Asilo Notturno, presso la quale il defunto era zelantissimo Presidente, la somma di L. 100.

— La Società la Formica di *Udine* riceve dalla Signora Irene Gambierasi L. 50 (cinquanta) per onorare la memoria di Giovanni Gambierasi.

I Consigli delle Istituzioni beneficate con mesto pensiero, sentitamente ringraziano.

Un colpo di scena sul fattaccio di Chiavris

Tre membri della famiglia Cucchini arrestati

IL MISTERO PERDURA

Il fitto velo di mistero che avvolge la tragica morte di Pietro Cucchini sembra si vada, almeno per il giudice istruttore, lentamente diradando. Ieri infatti l'avv. Luzzatto spiccava mandato di cattura contro il fratello del morto Luigi Cucchini, la moglie di costui Anna Moretti e la moglie del primo arrestato, Maria Konschrza.

L'incarico di eseguire il mandato fu dato al solerte maresciallo dei carabinieri sig. Banzo, il quale operò rapidamente.

Il Luigi Cucchini venne arrestato poco prima di mezzogiorno presso la ditta Cucchini fuori porta Gemona presso la quale è facchino. L'Anna Moretti nella casa di Chiavris. La Konshrza, che dal laboratorio Fabris, tornava a casa a Chiavris, venne fermata mentre passava avanti la caserma dei carabinieri

Che cosa ha determinato il Giudice istruttore a prendere un provvedimento di tale gravità?

E' venuto finalmente alla luce il fatto nuovo, il filo d'Arianna di questo misterioso labirinto?

Questo nessuno può dire con precisione poichè il giudice mantiene sull'istruttoria il più stretto riserbo.

Intanto ieri i periti medici hanno avuto una lunga conferenza col giudice il quale ha loro sottoposto dieci quesiti.

L'arresto di ieri ha suscitato in città viva impressione ed ha dato la stura ad una infinità di congetture.

Raccoglierle ora ci sembra vano perchè ci è impossibile dire quale sia fondata e quale no.

Certo è opinione generale che gli arrestati qualche cosa debbano sapere. Il Luigi Cucchini dormiva in una stanza attigua a quella del morto e non è supponibile che nulla proprio nulla nè lui nè sua moglie, abbiano sentito in quella tragica notte

Anche ammesso l'ipotesi del suicidio sembra assurdo pensare che essi non abbiano sentito il vecchio alzarsi, vestirsi, uscire, salire in granaio, che non abbiano sentito il tonfo del corpo in cortile che pure deve aver sinistramente risuonato.

Il carcere e la paura di più gravi conseguenze gli indurranno finalmente a parlare? Ecco quello che tutti sperano nell'interesse della verità e della giustizia.

Offerte per onoranze funebri

Alla *Cucina popolare in morte di* Giovanni Gambierasi: avv. Raffaele e Maria Cristina coniugi Berghinz lire 10; di Nicoletta Albini: sorelle Giulia e Adele Cei 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di Lucia Durigatti: Alcuni amici lire 3.80; di Amalia Moretti Tusini di Sedegliano: Giuseppe Tomadoni 2; di Quargnassi Teresa: f.lli Tosolini 2; di Giovanni Gambierasi: ing. De Toni 1; di Albini-Calligaris Nicoletta: Galiussi Massimiliano 1.

Alla Congregaz di Carità in morte Querincigh Angela: Cantoni Elisa 1; di Umberto avv. Caratti: Alfonso Pravisani 1; di Tam Marina: Giovanni Pelizzo 1, Giuseppe Carlini 1, Bonora e Sonvilla 2; di G. B. Narduzzi: G. Barbaro 1; di Arturo Visintini: Federico Piva 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Arturo Visintin: Agenti Bolzicco lire 6; di Fabris Rosa: Vittoria Piccinini 1, Ida Bianchi 1, Zanon Elisa 1; di Maria Collavini Baldissera: Maria e Giuseppe Cozzi 1; di Quargnali G.B.: Teresa e Maria Scher 1. L'offerta del d.r Carlo Zanolli in morte di Umberto Caratti fu di lire 20 e non di 10 come fu erroneamente pubblicato.

Alla Colonia Alpina in morte di Pantarotto Teresa: cav. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco lire 5, Del Fabro Ester 1; di Visintin Arturo: ditta Mason 5.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Pantarotto Teresa: Ariis Giuliano lire 2, Battistella Erardo 1; di Micoli Gio. Maria di Silvella: Erardo Battistella 1.

NOTIZIE MILITARI

Per la nomina ad effettivi dei sottotenenti di complemento

ROMA, 10 — Nella relazione che precede il disegno di legge riguardante la nomina a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, già presentato alla Camera, il Ministro della Guerra on. Spingardi, premesso che le modificazioni apportate all'ordinamento del regio esercito in seguito alla occupazione delle terre libiche, hanno reso più sensibili le deficienze che già esistevano nei quadri in conseguenza degli ampliamenti di organici sanciti dalla legge 17 luglio 1910, scrive che per provvedere al complemento dei quadri sono da tempo in corso provvedimenti i quali già *nell'anno ora terminato* hanno prodotto sensibili effetti, e più ne daranno per l'avvenire.

Di fronte a nuovi avvenimenti si è però reso necessario ricorrere a misure straordinarie ed è sembrato che nessuna nuova fonte di reclutamento potesse preferirsi a quella degli ufficiali di complemento del corpo di spedizione che dividono coi colleghi dell'esercito attivo le glorie ed i disagi della faticosa compagna.

Molti di questi giovani generosi — continua l'on. Ministro, sentiranno certamente combattendo per la grandezza d'Italia, il fascino della vita militare, fatta di ardimenti e di devozion al Re ed alla Patria ed essi, data la loro esperienza di guerra costituiscono elementi che in bene assicurare all'esercito. D'altra parte occorre notare che molti di questi sottotenenti avrebbero senza la guerra potuto ottenere la nomina ad effettivo mediante i corsi preparatori ei i corsi già indetti, e sembra quindi equo provvedere perchè chi ha potuto dare in guerra chiara prova del proprio valore possa ottenere lo stesso grado al quale avrebbe potuto arrivare mediante le prove prescritte in tempo di pace.

Per analoghe considerazioni è sembrato equo permettere che potessero concorrere alla nomina a sottotenente quei sottufficiali del corpo di spedizione che siano giudicati meritevoli per la coltura e capacità militare di conseguire il grado di ufficiale. Si è ritenuto però conveniente di aumentare per tali sottufficiali il limite massimo di età per la nomina a sottotenente ora fissata a 28 anni adottando quello di 36 anni già introdotto nel *disegno di legge sull'avanzamento* presentato al Senato.

Si propone poi di aggiungere l'articolo 4 per estendere le disposizioni del decreto legge ai sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi, ai farmacisti militari di complemento ai marescialli della compagnie di sussistenza ed ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Castiglioni, P. M. Tonini, Canc. Febeo

Guardie di finanza calunniatrici

Incomincia oggi alla nostra Corte d'Assise un grave ed intricato processo a carico delle guardie di finanza Gervasi Gioacchino, Gastaldi Domenico, Battelli Ido Osvaldo, Viselli Giulio e Zoi Sebastiano accusati di calunnia in danno di Scuor Giuseppe e Bombadier Mattia.

Ecco come i fatti sono narrati dalla pubblica accusa:

La sera del 3 marzo 1908, i 5 agenti si trovavano nell'osteria di Bombardier a Prasenicco (Faedis).

Il Gervasi, accapparrato il suonatore Miscoria Valentino, volle che quella sera ivi si ballasse ed aveva persuaso l'oste ad accondiscendervi dichiarandogli che egli assumeva tutta la responsabilità del fatto.

Avviata la festa entrava anche Scuor Giuseppe a tarda ora e mostrò di volervi partecipare.

Si oppose il Gervasi che puntò la rivoltella al petto di lui e dei Misericordia Angelo che aveva parole di rimprovero avute per il suo contegno.

Nello stesso tempo la guardia Viselli sparava un colpo contro il figlio dell'oste Bombardier Giovanni, che era salito sopra una sedia per spegnere una lucerna, sfiorandolo con il proiettile rimbalzato dal muro dove era andato a colpire.

I lumi vennero spenti e la cosa non ebbe seguito.

Il dì seguente il brigadiere e l'appuntato Gastaldi tentarono di rappacificare con i presenti alla festa, ma la mattina stessa redigevano verbale di denuncia contro lo Scuor Giuseppe (che la sera del fatto aveva voluto seguirli in caserma) per mancato omicidio, minaccie e resistenza agli agenti della forza pubblica e contro l'oste Bombardier Mattia per, aver tenuta aperta l'osteria dopo l'ora prescritta e per aver tenuto festa da ballo senza la prescritta licenza.

In seguito al procedimento in istruttoria la Camera del Consiglio con ordinanza 27 luglio 1908 ordinava non farsi luogo.

Perciò il Gervasi, il Gastaldi ed il Battelli dovranno rispondere del verbale di falsa denuncia e di aver sparato un colpo d'arma da fuoco contro lo Scuor e il Bombardier; il Viselli d'aver esploso un colpo d'arma da fuoco, lo Zoi d'aver attestato con giuramento false circostanze.

Il Gervasi è latitante e si trova in America.

Gli accusati Gastaldi e Battelli si trovavano in istato d'arresto, il Viselli e lo Zoi a piede libero.

Si escuteranno 24 testi d'accusa e 10 a difesa.

Difensori avv. Driussi e Marcè.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla I. e II. Sezione del nostro Tribunale nella II quindicina del mese corr.

Sabato 16. - Beltrame Luigi ed altri lesioni volontarie 4 difensori Bellavitis e Zanuttini, Nadalutti Luigi contrabbando in unione, dif. Zanuttini, Tubero Antonio maltrattamenti dif. id. tutti liberi.

Martedì 19. - Zennaro Lino truffe, detenuto, difensore Zagato.

Mercoledì 20. - Arturo Giovanni lesioni colpose, Di Biaggio Giuseppe idem Gaston Giuseppe ed altro contrabbando tutti liberi difensore Sartogo.

Venerdì 22. - Brusadini Luigi ed altro contravv. sanitaria, Felettig Giovanni contrab. Bordan Rodolfo ed altro id. Vidoni Rosa lesioni volontarie, Bordan Giuseppe cont. legge spiriti, Fezzi Luigi ingiurie app' tutti liberi e tutti dif. dall'avv. G. Baldissera

Sabato 23. - Driussi Augusto truffa Marzuttini Carlo bancarotta semplice, Zoratti Antonio ed altro falso e bancarotta, Molinaro Maria ed altro furto qualificato tutti liberi e difesi dall'avvocato A. Bellavitis.

Martedì 24. - Troian Angelo peculato lib. difensore avvocato Cosattini.

Mercoledì 27. - Pascolini Elio lesione volontaria Iob Valentino, lesione colposa, Persoglio Rodolfo contrabbando, Fabbro Giovanni id. Chivilò Valentino id. Tomasettig. Giuseppe id. Petris Basilio furto qualif. tutti liberi e difesi dell'vvocato Cosattini.

Venerdì 29. - Callman Angela truffa dif. Bertacioli, Mazzau Enrico appropriazione indebita, liberi, difensore cosattini.

Sabato 30. - Senicco Giovanni lesione volontaria, Fabus G.B. truffa, Moro Antonio bancarotta semplice, Fabro Angelo abbandonono figlia, Pittoritto Guido, appropriazione indebita tutti liberi e difesi dall'avv. E. Tavasani.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un'assoluzione

Fontana Pietro d'anni 57 era accusato di avere il 30 luglio u. s. prodotto al genero suo Bertoli Oliviero delle lesioni guarite in giorni 25.

Il Tribunale di Udine lo condannò a 4 mesi e venti giorni di reclusione e L. 100 di multa.

La Corte assolve, ammettendo a suo favore la legittima difesa. Dif. Gioppo.

Il VII. Congresso Internazionale contro la Tubercolosi

Il VII. Congresso Internazionale contro la Tubercolosi avrà luogo in Roma dal 14 al 20 aprile 1912 sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia; da ogni parte i Comitati stranieri mandano quotidianamente notizie interno al grande interessamento che tutte le nazioni mostrano di prendere all'importante avvenimento che si prepara in Roma nel prossimo aprile: i governi stranieri, le associazioni scientifiche mondiali, le più cospicue università, le pubbliche amministrazioni sanitarie saranno rappresentate; il VII. Congresso avrà una importanza speciale sin qui non avuta *dagli* altri, non per la parte ornamentale generica nè per la speciale scientifica, in quantochè sotto questo aspetto, tutti i congressi si equivalgono; l'importanza viene al Congresso di Roma da ben altre particolarità; oltre ai problemi scientifici concernenti la tubercolosi, i quali si presenteranno al quel grado di indagini cui sono giunti fin qui, sarà considerato con straordinaria ampiezza il lato sociale della tubercolosi; non solo i medici, ma le pubbliche amministrazioni militari e civili, le istituzioni di beneficenza, tutta la falange di filatropi, uomini e signore, che, senza essere scienziati nè sociologi di professione, ardono di *sentimenti umanitari*, sono stati invitati a convenire a Roma nel prossimo aprile.

Essi coordineranno i loro sforzi in una azione comune capace di opporre la più valida barriera alla diffusione della malattia che, per essere purtroppo strettamente collegata allo sviluppo delle industrie moderne, va più d'ogni altra tenuta d'occhio e combattuta.

Questa importanza del VII. Congresso contro la tubercolosi è specialmente dimostrata dal fatto che la prima delle Tre Sezioni è dedicata alla difesa sociale. A questa questa sezione presiede il presidente del Comitato ordinatorio Guido Baccelli. Essa si occupa della tuberculosi in rapporto con le Istituzioni sanitarie di beneficenza, colle industrie manifatturiere, con l'alcool, coll'emigrazione, con la Croce Rossa, con la protezione sanitaria ed anche con la denuncia medica della tubercolosi, per opera dei più illustri scienziati italiani e stranieri. Oltre questo tema uno ve n'è importantissimo «la tubercolosi e la Scuola» trattato da cinque illustri scienziati: su questo tema converge sin da ora l'attenzione della nostra benemerita Scuola primaria e dei nostri solerti Municipi, i quali saranno rappresentati al Congresso giustamente lieti che su la loro efficace azione educativa e di propaganda contano Governi e Istituzioni per la formazione di una coscienza igienica nazionale.

Le adesioni sono già numerose anche nel campo dei profani alla scienza; la cittadinanza romana e le Autorità preparano liete e cordiali accoglienze agli ospiti; un Comitato, formato dalle più cospicue personalità cittadine, organizza il miglior ricevimento ai Congressisti e alle loro signore; lo Stato italiano ha concesso notevoli facilitazioni ferroviarie e la hanno concesse anche altre nazioni straniere, tra le quali la Francia, la Grecia e il Brasile. Il Comitato poi d'accordo con gli Alberghi della città ha combinato prezzi speciali per il soggiorno a Roma.

Per *informazioni o per iscrizioni* (lire 25 per i congressisti, lire 10 per i membri delle loro famiglie) le quali danno diritto alla riduzione ferroviaria, rivolgersi alla Segretaria del Congresso, Via in Lucina 36.

Ultime notizie

L'Italia esigerà il ritiro delle truppe turche

NIENTE ARMISTIZIO

BERLINO 11. — Il «Lokal Anzeiger» ha da Roma che il Governo italiano nella sua nota di risposta dichiarerà di non essere nemmeno disposto ad accordare un armistizio. Esso esigerà invece in forma recisa il ritiro delle truppe turche dalla Tripolitania, altrimenti le operazioni navali e terrestri saranno riprese con maggior energia. A Roma non si è troppo ottomisti perchè si sa che la Turchia prima delle elezioni non prenderà alcuna decisione sulla questione della guerra.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

ALBERETTI PIOPPO DEL CANADA' SELEZIONATI

di assai rapida cresciuta, consigliati dal Ministero di Agricoltura

Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino

di due anni minima altezza metri 3	. . . . L.	**0.22**
» » » » » » 3.75	. . . . »	**0.28**
» tre » » » » 4.75	. . . . »	**0.38**
» quattro anni » » » 5.25	. . . . »	**0.50**

resi Stazione Torino. Imballaggio gratuito. Spedizioni gravate d'assegno per l'importo. Acquistando non meno di 500 alberetti sconto dieci per cento, acquistandone meno di 100 i prezzi aumentano di 5 centesimi cadun alberetto. Gli alberetti viaggiano a tariffa ridotta. Scrivere **LEVI SALVADOR, Torino,** Via Cristoforo Colombo, 35.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

UNA SCATOLA

DELLE

VERE

PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ

la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**

GUARIRÀ

i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATUTTO

Domandate, Esigete, le

VERE PASTIGLIE VALDA

in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.

G. b. m. H., Lichtenegg, N 11 bei Wels, O-Oe.

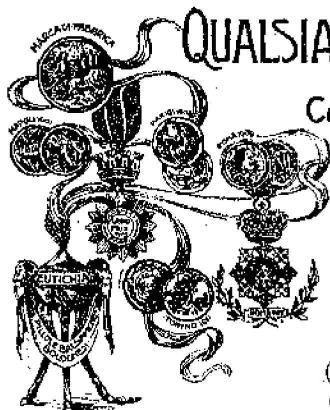
Fabbrica Speciale di

MACCHINE PER FORNACI

Pezzi di costruzione per impianti a corda metallica e per trasportatori. — Impianti di trasmissioni secondo i più moderni sistemi di costruzione.

Proprio gabinetto d'analisi per l'esame dell'argilla, impiantato modernissimamente.

La réclame è il commercio



QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
catarri acuti e cronici · BRONCHITE · TOSSI IN GENERE
Viene prodigiosamente guarita
Con le

Balsamiche Bolognesi

Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI E C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI E F.LLI VERONA
L. CORNELIO — PADOVA
FARMACEUT. FRIULANA UDINE
OGNI SCATOLA DI 60 PILL. L. 2.25
SCATOLE DA 30 PILLOLE L. 1.25
SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO CON SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - *Impotenza* - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie, per posta L. 12. - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - *Farmacia Inglese* del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N.° 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILEPSI-GLICEROTERPINA-IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

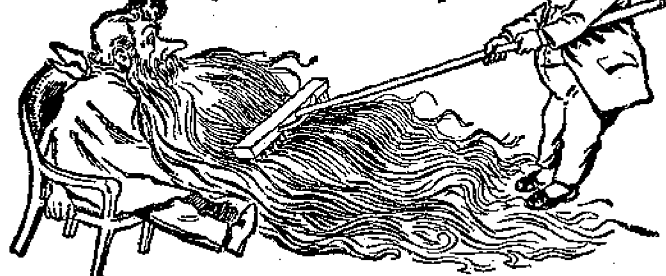
Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **Inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

EUREKA



Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, *possiede le migliori virtù terapeutiche*, le quali soltanto *sono* un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Le necrologe

per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia « **Adriatico** » e « **Gazzetta di Venezia** » nonchè per gli altri d'Italia, come « **Corriere della Sera** », « **Secolo** », « **Tribuna** » ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler

Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

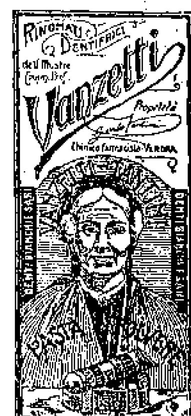
Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amico e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Filatura Alta Italia cerca per subito provetti attaccafili buona retribuzione alloggio prezzo mitissimo. Inviare offerte ad H 2226 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

32 anni di trionfale successo



DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati

se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

La réclame è l'anima del commercio